

**Italia, perché si beve sempre meno? ...**

**Cambio di costume ed effetto etilometro. "Ma cresce la qualità in tutte le fasce sociali" ...**

26 Marzo 2012 - Totò fumava tanto e beveva poco, ma regolarmente a ogni pasto. "Mezzo bicchiere di vino a tavola", ha detto al Corriere (a Barbara Palombelli nel 2001) la figlia Liliana. Dai tempi di Totò, che morì nel 1967 e 69 anni, le abitudini degli italiani sono profondamente cambiate. Non parliamo, poi degli anni Cinquanta ai tempi in cui Sordi in "Un americano a Roma" mangiava con un fiasco di vino accanto al piattone di spaghetti. Una volta, dal Veneto alla Calabria, non si poteva concepire una tavola apparecchiata senza la bottiglia di vino sfuso, che era parte integrante della dieta quotidiana. Oggi sono pochi gli italiani che non rinunciano al vino ai pasti. Infatti, il consumo è sceso dai 110 litri a testa di inizio anni '70 ai 42 litri del 2011, secondo dati di Assoenologi. Ma perché gli italiani bevono meno? "Perché si beve meglio - dice il sociologo Domenico Masi -. 11 vino oggi non si tracanna, si sorseggia. E è diventato un rito". Insomma, da alimento a bevanda legata al piacere. Il calo, infatti, riguarda i vini comuni da pasto quotidiano (soprattutto quello sfuso), mentre i Doc-Docg sono stabili. Uno dei motivi che ha portato a bere meno, ma vini di qualità, è stato senz'altro il dramma del metanolo, che nel 1986 provocò la morte di 19 persone e la cecità di altre quindici. Fu uno scandalo enorme (la Francia accusò l'Italia di essere un Paese che sofisticava i vini) e creò molto allarme. Erano soltanto 26 anni fa, ma sembra un secolo per il mondo del vino, che da allora è cambiato radicalmente. "Quel fatto - dice Giuseppe Martelli, direttore generale di Assoenologi - ha fatto cambiare pagina al settore vitivinicolo, che prese coscienza del fatto che il vino non era un mcm prodotto agricolo, ma un prodotto che doveva essere di qualità anche nelle sue fasce più basse". Fu, quindi, seppur nella tragedia, un fatto che diede il là alla primavera del vino italiano. Nacquero consapevolezza e autocontrollo e leggi più restrittive. "Un cambio in meglio che ha educato il consumatore - dice Masi - perché le aziende vinicole hanno inaugurato una politica marketing orientata (cioè dedicata al cliente) e non più product oriented". Certo, a far calare ancora il consumo hanno contribuito anche la patente a punti e l'etilometro e il vino, per alcuni, si è trasformato addirittura in un alcolico da criminalizzare, Ma l'Italia non è l'unico Paese che - pur essendo un grande produttore (il terzo a livello mondiale con la vendemmia 2011) - registra un calo del consumo. Anche in Francia e Spagna (rispettivamente primo e secondo produttore) le statistiche di consumo hanno tutte il segno meno. I transalpini nel 2010 hanno bevuto 45,4 litri di vino a persona, con un calo del 30% in 20 anni (dati Insee-Istituto nazionale di Statistica francese). In Spagna, dal 1980 al 2010, secondo l'Osservatorio Espanol del Mercado del Vino, i consumi sono scesi da 50 a 18 litri a testa. Se l'Europa segna il passo, però, nel mondo c'è una sorpresa: il solo produttore mondiale importante (anche se con volumi lontani dai "tre tenori" europei) dove crescono sia consumi sia esportazioni sono gli Stati Uniti, che hanno visto l'export schizzare del 21,7% nel 2011 sul 2010, a 1,39 miliardi di dollari, e dove il consumo pro capite mancia spedito verso i 10 litri all'anno. Gli esperti del settore, del resto, dubitano che il vino potrà mai essere sostituito da un'altra bevanda. "Il vino è un grande compagno della tavola degli italiani, anche se sempre più spesso lo è soltanto nelle occasioni di socialità - dice Alessandro Regoli, direttore dell'agenzia di specializzata WineNews -. Detto questo, fa parte inesorabilmente della cultura italiana. Tanto che il mercato principale dei nostri produttori è e rimane quello interno, anche se l'estero cresce in doppia cifra". Gli italiani nelle loro scelte rimangono campanilisti. I vini stranieri hanno una fetta pari al 6-7% nel nostro mercato, quota che non accenna a crescere. Qualche esempio? Marco Caprai, il produttore che ha rilanciato il Sagrantino di Montefalco nel mondo, dice che senza il mercato Italia tutto sarebbe relativo. Il rapporto è 60% mercato interno e 40% estero. La predominanza del mercato italiano vale per i rossi, ma soprattutto per le bollicine, che - forse proprio perché tradizionalmente legate ai "brindisi" - non perdono terreno. "Il mercato più importante è quello nazionale, che rappresenta circa l'80% del nostro fatturato - spiega Matteo Lunelli, presidente delle Cantine Ferrari -. E anche se gli spazi maggiori che ci attendiamo sono oltre confine, riteniamo che anche in Italia le bollicine ne di qualità abbiano ancora margini di sviluppo". Dunque, per la crescita delle vendite bisogna internazionalizzarsi, ma per fortuna le aziende italiane lo sanno fare molto bene. "Con 24 milioni di ettolitri di vino venduti nel 2011, i volumi delle esportazioni hanno superato quelli dei consumi interni, fermi a 20 milioni di ettolitri", dice il presidente del settore vitivinicolo di Fedagri-Confcooperative Adriano Orsi

commentando i dati definitivi rilevati dall'Istat. Il vino delle nostre regioni è sempre più apprezzato all'estero. La tendenza delle esportazioni è estremamente positiva. La domanda internazionale nel 2011 è salita del 10% in volume e del 12% in valore, raggiungendo i 4,3 miliardi di euro.

Fausta Chiesa

---

AGENZIA DIRE WWW.DIRE.IT

### **Vino annacquato dalla crisi: gli italiani spendono di più per la minerale "Il fatturato nazionale si deve all'export, che tocca i 24 milioni di ettolitri"**

ROMA - Gli italiani hanno speso di più per acquistare acqua che per il vino, i cui consumi sono ulteriormente calati dell'uno per cento, a meno di 40 litri per persona in un anno, praticamente dimezzati rispetto a 30 anni fa.

E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti, presentata al Vinitaly, dalla quale si evidenzia che "l'acquisto dell'acqua minerale con 19 euro al mese per famiglia e' diventato la prima voce di spesa del bilancio familiare e supera quella per il vino, stimata pari a 18 euro nel 2011".

"Il forte calo nelle quantita' di vino acquistate dagli italiani, e' stato accompagnato- sottolinea la Coldiretti- da una maggiore attenzione alla qualita' ma, a far calare la domanda, insieme al cambiamento delle abitudini alimentari, soprattutto nelle ristorazione, sono state le campagne antialcol e la stretta sulle norme del codice della strada, che hanno colpito indiscriminatamente anche il vino che, e' in realta', e' caratterizzato da un piu' responsabile consumo abbinato ai pasti, che non ha nulla a che fare con i binge drinking del fine settimana". Il calo nei consumi nazionali, continua la Coldiretti "e' evidenziato anche dal fatto che nel 2011 si e' bevuto piu' vino italiano all'estero, che in Italia: sono stati esportati 24 milioni di ettolitri di vino, a fronte di una produzione nazionale stimata di poco superiore a 40 milioni di ettolitri, la piu' contenuta degli ultimi 60 anni". Il risultato e' che sono "aumentate del 42 per cento, le importazioni di vino straniero in Italia, che nel 2011 hanno raggiunto un quantitativo record di 2,45 milioni di ettolitri, il massimo storico. Piu' della meta' del vino importato in Italia- spiega la Coldiretti- viene dalla Spagna, che ha triplicato in un solo anno, le sue spedizioni verso il belpaese e, per oltre l'80 per cento, si tratta di vino sfuso".

Se l'arrivo e' stato favorito quest'anno "da una vendemmia scarsa con un produzione Made in Italy, non puo' non preoccupare- sostiene la Coldiretti- il peso crescente conquistato dai produttori spagnoli. La Spagna ha una produzione di vino che ha superato i 39 milioni di ettolitri nel 2011 ed e' quindi molto vicina a quella italiana e- continua la Coldiretti- sembra percorrere nel settore la stessa strada intrapresa nell'olio, di cui sono diventati stabilmente il primo fornitore italiano". Alla luce dell'aumento delle importazioni "diviene importante per i consumatori, leggere con piu' attenzione le etichette perche' non e' piu' cosi' insolito, trovare sugli scaffali dei supermercati, bottiglie che contengono vini stranieri, magari ottenuti anche con lo zuccheraggio. Anche per questo- sottolinea la Coldiretti- occorre continuare in sede comunitaria, la battaglia per la trasparenza per obbligare, come gia' avviene, per l'indicazione di raccolta delle uve anche ad indicare l'aggiunta di zuccheri non provenienti dall'uva, il cui impiego, peraltro, con i cambiamenti climatici, e' sempre meno giustificato".

"Il fatturato del settore vitivinicolo ha raggiunto nel 2011 gli 8,5 miliardi realizzati pero' soprattutto grazie alle esportazioni, che sono state pari a 4,4 miliardi, facendo diventare il vino la voce piu' importante dell'export agroalimentare nazionale, con un aumento del 12 per cento rispetto allo scorso anno. Un risultato che- conclude la Coldiretti- e' il frutto di 650mila ettari di vigneto, 250mila aziende vitivinicole e del lavoro di 1,2 milioni di persone che, direttamente o indirettamente, sono impegnate nel settore".

26 marzo 2012

---

### COMMENTO DI FRANCO BALDO AL SERVIZIO SU VINITALY DEL TG5

Coloro che non l'hanno visto e che hanno confidenza con internet possono andarsi a recuperare il tg5 di domenica 25 marzo. Ovviamente largo spazio al Vinitaly con bufale sul vino narrate da Gioacchino Bonsignore, giornalista della "cultura enogastronomica " di quella rete. Ma fin qui va bene, ci siamo abituati ai salti mortali nelle descrizioni sul bere bene, sul bere

sano, sul bere di cultura...Quello che disgusta e rischia di passare per cosa di poco conto è la trovata geniale messa a punto dai produttori di vino e spumante per far bere ai ragazzi. "Persino i bambini delle elementari possono bere vino e spumante..." ( testuale ). Bellissima questa cosa, ci mancava davvero nel novero delle pacchianate tese a far rimanere a galla un prodotto ( il vino in particolare ) che sta rischiando grosso. Naturalmente questi prodotti li possono bere anche le donne in gravidanza, sostiene il giornalista. Non so se esista un' Authority che valuta a priori le cavolate messe in onda sui tg ma è certo che messaggi di questo tipo sono violenze neanche tanto subliminali che rischiano di produrre danni nel futuro delle giovanissime generazioni che vedono in questi messaggi un modo di "diventare grandi" in fretta per passare poi dal prodotto "giocattolo" a quello "vero". Un po' come la pubblicità del vino S. Crispino, quella del nonno che dice al nipotino di quattro o cinque anni:" Il nostro vino..!" Che poi, a pensarci bene, con l'uva ci verrebbe anche un buon succo senza necessariamente chiamarlo vino o spumante....Semplicemente succo d'uva prodotto da una ditta che fa anche quello di banana, di pera, di ribes e che ovviamente niente c'entra con Vinality.

Il servizio su Vinality del TG5 è visibile al sito: <http://www.video.mediaset.it/programma/tg5/tg5.html>, dal 31° minuto.

---

CORRIERE ADRIATICO

### **Dall'entroterra alla costa, controlli a tappeto da parte di carabinieri e polizia stradale Ubriachi al volante, sono 23 le patenti ritirate**

Macerata, lunedì, 26 marzo 2012 - Dall'entroterra alla costa. E' una vera e propria strage di patenti quella messa a segno da carabinieri e polizia per tutelare la sicurezza stradale nel fine settimana. A cominciare da Tolentino. I militari dell'Arma guidati dal capitano Cosimo Lamusta nella notte tra sabato e domenica hanno effettuato in tutto il territorio della Compagnia una serie di servizi di prevenzione. Undici le patenti ritirate per guida in stato di ebbrezza.

Anche i carabinieri della Compagnia di Civitanova sono stati impegnati sulle strade. Quattro pattuglie del Radiomobile civitanovese e delle stazioni di Montecosaro e Porto Recanati, hanno istituito posti di controlli alla circolazione stradale sulle Sp 485, fra Montecosaro e Morrovalle, sulla Statale 16, nei Comuni di Civitanova e Porto Recanati, e nel centro cittadino di Porto Recanati. Le palette dei carabinieri civitanovesi hanno fermato 168 autovetture, e sono state identificate 198 persone (nella sola nottata fra sabato e domenica). Otto patenti ritirate, tutte per guida in stato di ebbrezza con tassi alcolemici fra lo 0,8 e 1,5 g/l. Per i responsabili è scattata anche la denuncia all'autorità giudiziaria. Si tratta di ragazzi di Civitanova, Osimo, Loreto, Corridonia e Montecosaro, fermati a bordo delle loro auto, dirette o di rientro da serate in discoteche e locali. Sei patenti ritirate nella sola fascia oraria tra le 3 e le 5 del mattino. Inoltre a Porto Recanati è stato fermato un nigeriano che guidava senza patente.

Anche per lui è scattata la denuncia alla magistratura del capoluogo. Infine la polizia stradale ha ritirato quattro patenti nella zona di Civitanova. Insomma, un grande impegno, da parte di tutte le forze dell'ordine, per fronteggiare le cosiddette stragi del sabato sera.

---

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

### **Neonato dormiva con madre e cade, morto La donna dormiva con il piccolo su un materasso sul pavimento**

TORINO, 26 MAR - Un neonato e' morto a Torino dopo essere caduto dal materasso su cui dormiva insieme alla madre, una giovane di origine straniera. La disgrazia e' capitata il 21 marzo ma se ne e' avuta notizia solo oggi. La donna e' stata indagata dalla procura per omicidio colposo. Quella sera era ospite a casa della sorella e dormiva con il figlioletto su un materasso adagiato sul pavimento. Secondo i primi accertamenti - aveva consumato una moderata quantita' di bevande alcoliche.

---

IL PUNTO A MEZZOGIORNO

### **Rissa tra cittadini Romeni, tre pregiudicati denunciati**

26 marzo 2012 - Ieri all'1.10 a Sezze in località Croce Moschitto, il Comandante della locale Stazione Carabinieri, unitamente ai carabinieri del Norm di Latina, (aliquota radiomobile) e della Stazione Carabinieri di Latina Scalo, in seguito alla richiesta della centrale operativa del locale Comando Provinciale, intervenivano presso un ristorante della zona ove era in atto una furiosa lite tra cittadini rumeni. I militari operanti, giunti sul posto, notavano che personale del 118, precedentemente intervenuto, stava prestando le prime cure mediche ad alcune persone coinvolte e, nella circostanza, oltre a verificare il danneggiamento di due autovetture, raccoglievano elementi utili all'identificazione degli autori dell'evento che, alle successive ore 01.45, venivano rintracciati presso un 'abitazione di Sezze, in evidente stato di ebbrezza alcolica e con profondi segni di lesioni al volto ed al corpo.

I tre Romeni, nullafacenti e pregiudicati, tutti successivamente denunciati all'A.G., durante le operazioni di controllo, inveivano verso i militari operanti ed uno dei tre si scagliava con il capo contro una porta finestra, procurandosi ulteriori lesioni alla testa, per le quali veniva trasportato presso l'ospedale civile di Latina, mentre un altro riprendeva l'accaduto con il telefono cellulare incolpando, i militari di essersi impossessati di un telefono cellulare che, successivamente, veniva rinvenuto dallo stesso nella propria abitazione.

---

QUOTIDIANO DEL NORD

### **Arrestato nel weekend un 27enne aggressivo e ubriaco**

Bologna - 26 marzo 2012 - Nella notte tra sabato e domenica 25 marzo 2012, i militari della Compagnia Carabinieri Bologna Centro hanno arrestato per resistenza e oltraggio a Pubblico ufficiale un, 27enne, nato a Grottaglie (TA) ma residente a Bergamo.

Il giovane si trovava nei pressi di un locale notturno in via Zamboni in evidente stato di ebbrezza alcolica, mentre tentava di accedere all'interno nonostante il rifiuto del personale addetto alla sicurezza, il quale lo aveva invitato a non urlare e non spintonare i clienti in attesa di entrare. Nonostante tutti gli inviti a tenere un comportamento più civile il giovane non si è fermato tanto da far richiedere l'intervento dei Carabinieri.

In brevissimo tempo è giunta sul luogo una pattuglia di militari. All'arrivo dei Carabinieri il giovane ha reagito in maniera del tutto contraria iniziando a insultare e spintonare gli uomini dell'Arma che lo stavano controllando. Inevitabile l'arresto nei confronti del 27enne che è finito nelle camere di sicurezza della Stazione Carabinieri di Bologna, in attesa di comparire di fronte all'Autorità Giudiziaria locale.

---

TRENTINOWINE

### **Da Gesù a Napolitano, storia di uno splendido inganno**

26 marzo 2012

Scritto da anna achmatova in Enopinioni,

Un calice di vino di un bel rosso rubino su sfondo bianco, la nostra penisola che vi si immerge parzialmente, come un delizioso biscottino, et voilà: la copertina semplice ed efficace del libro che promette di svelare, attraverso 111 informazioni utili, i meccanismi segreti che si celano dietro alla lobby dei produttori e commercianti di alcolici, una delle più potenti e meno conosciute del panorama italiano. "LA CASTA DEL VINO" è un testo breve, di sole 190 pagine, edito da Stampa Alternativa, scritto da Enrico Baraldi, psichiatra-saggista-romanziera, e da Alessandro Sbarbada, servitore-insegnante con esperienza ultra-ventennale presso un Club Alcolologico Territoriale (Metodo Hudolin), già autori di *Vino E Bufale* (2009). Lo scopo dell'agile, e per nulla insidioso, libello è dichiarato fin dalle prime righe: evidenziare come i venditori e produttori di alcolici, non solo attentino alla salute pubblica, complici la cultura e le tradizioni del nostro Paese, ma compiano tutto ciò attraverso la manipolazione dei mezzi d'informazione, privando il consumatore del diritto ad esercitare una scelta libera e consapevole di fronte al consumo di alcol.

In primo luogo, i nostri due eroi si soffermano in maniera ampia e puntualmente suffragata da dati epidemiologici su un concetto fondamentale: l'alcol etilico, assunto sotto forma di vino, birra o superalcolici, non provoca danni generici alla salute, ma è cancerogeno. Di conseguenza

non ha importanza, da un punto di vista prettamente salutista, che bevanda alcolica si stia bevendo ed in che quantità (il consumo moderato è, per certi aspetti, ancora più pericoloso) perché, "l'insorgenza di tumori maligni della cavità orale, faringe, laringe, esofago e fegato è causalmente riferita al consumo di bevande alcoliche"(rapporto OMS, 1998, p.46). Lascio solo immaginare la gragnuola di informazioni in merito e la conseguente stigmatizzazione di chi, in maniera incauta e sprovvista, sostiene che un consumo moderato di vino possa avere effetti benefici sulla salute. Si tratta di un equivoco pernicioso, in cui sono cadute anche illustri personalità appartenenti al mondo della medicina come il Professor Veronesi, che, tra i suoi molteplici incarichi, è anche presidente onorario dell'Osservatorio permanente sui giovani e l'alcol, tra i cui soci spiccano Assobirra, la Confederazione italiana della Vite e del Vino e l'Unione Italiana Vini."Niente di più probabile che questi potenti soci facciano sentire il loro peso quando viene deciso il messaggio da dare agli italiani"(p.55) , fanno notare argutamente gli autori.

Il professor Veronesi non è certo l'unico ad essere incappato in errori deprecabili, altri, infatti, con i loro comportamenti "danno il cattivo esempio": il Presidente Napolitano, in occasione della sua visita a Trento nel 2008, ne è una prova lampante. L'arzillo ottantatreenne, circa un'ora prima del pranzo organizzato in suo onore in commissariato, fu vittima di un malore al teatro Sociale, ma, ripresosi tempestivamente, si recò ugualmente al ricevimento, dove, in presenza del suo medico, assunse un aperitivo alcolico (a base di Ferrari Perlè!), accompagnò il pasto con il vino e terminò con una grappa. Nessuno invitò il presidente a non bere, allertandolo del pericolo in agguato, ma tutti i presenti videro in quel gesto una sorta di celebrazione della salute ritrovata."Quest'uomo è il Presidente della Repubblica Italiana-commentano , sconsolati, i due autori- nessuno si stupisca del pesantissimo tributo che il nostro Paese paga in sofferenze alcol correlate, perché la nostra cultura è questa"(p.51). Quest'uomo, secondo la mia modestissima opinione, svolge un ruolo istituzionale di primo piano che, in quanto tale, comporta onori ed oneri: sicuramente non avrebbe potuto esimersi dal prendere parte al banchetto né, tantomeno, dall'assaggiare le prelibatezze trentine. La sua astensione dal vino sarebbe quasi sicuramente stata interpretata unicamente come una forma di non apprezzamento da parte della più alta carica dello Stato nei confronti di un prodotto tipico, con conseguenze mediatiche e non solo.

Un'ulteriore vittima della penna implacabile dei nostri autori è nientemeno che Gesù Di Nazareth: come ci tramandano i Vangeli, il Suo primo miracolo fu la trasformazione di acqua in vino in occasione di un banchetto di nozze (le nozze di Cana). Naturalmente la questione, in questo frangente particolare, si fa davvero spinosa: il rischio di blasfemia, infatti, diviene elevato, ma con un abile escamotage tutto si risolve per il meglio. Come spiegano esaustivamente gli interpreti, Egli era lo sposo che si rivelava finalmente al suo popolo ed il vino aveva una fortissima connotazione simbolica: era l'immagine del rinnovamento di tutte le cose in Cristo. "Le verità per chi ha fede rimangono, il contesto storico ed i simboli possono variare nel tempo"(p.172).

Potrei continuare ancora a lungo, sia nell'enumerare le vittime più o meno illustri della mentalità distorta che contraddistingue il nostro Paese, sia nel toccare altri temi affrontati nel testo come la guida in stato di ebbrezza o l'incidenza del consumo di alcol nell'aumento di cancro alla mammella, ma non proseguo oltre perché ritengo che ciò che ho scritto sia più che sufficiente per fornire un'idea del testo in questione.

Mi servo, piuttosto, di queste poche righe che mi restano per sottolineare alcuni aspetti che mi hanno colpita particolarmente: i riferimenti all'epidemiologia sono precisi e puntuali, ma hanno un valore relativo dal punto di vista scientifico dal momento che il numeratore della proporzione (casi attesi di tumore) non deriva da un censimento di casi provatamente causati da assunzione di alcol, ma dalla differenzata il numero di casi osservati in chi ha assunto bevande alcoliche ed il numero di casi che ci si sarebbe attesi se l'incidenza in chi ha assunto alcol fosse pari a quella di chi non lo ha fatto. Per questa ragione non vi è la possibilità di distinguere tra chi si sarebbe ammalato a causa dell'assunzione e chi si sarebbe ammalato ugualmente. L'epidemiologia è, quindi, unicamente uno dei fondamenti della causalità generale, ma si rivela del tutto insufficiente quando ci si riporta sul piano della causalità particolare, per questo mi sarei aspettata riferimenti più puntuali di articoli di giornale o requisitorie edulcorate nella prospettazione dei singoli casi concreti.

Un altro aspetto che mi ha fatto riflettere è l'assoluta mancanza di riferimenti all'epistemologia: sono consapevole di essere di fronte ad un testo con finalità divulgative, ma senza la filosofia della scienza, qualunque affermazione perde di significato.

Infine, una menzione speciale al Professor Ghiselli, nutrizionista di fama, nonché ispiratore della seguente poesia (p.119) che vi lascio come saluto:

*La dieta mediterranea*

*Un patrimonio immateriale*

*che oggi misuriamo col quintale,*

*un insieme di pensieri e convinzioni*

*trasformati in tanti, tanti milioni.*

*E' un modo di stare al mondo*

*non un piatto ripieno a tutto tondo,*

*è uno stile di vita e un messaggio*

*più che una lista della spesa un po' a casaccio.*

*Non sta solo nel libro di ricette.*

*Piuttosto indossa la tuta e le scarpette.*

---

REPLICA DI ALESSANDRO SBARBADA

Gentile Anna,

considerato il contenuto de "La casta del vino", sapevo di non potermi aspettare lodi sperticate dal sito trentinowine.

Leggere questa recensione mi ha fatto molto piacere, perchè lei ha dimostrato di avere letto il nostro lavoro con cura e attenzione, perchè non è scesa nei soliti infimi luoghi comuni di chi - evidentemente non avendo letto o capito nulla - ci dà dei "talebani", o dei "proibizionisti", credendosi originale per questo.

Spero non le dispiacerà se in futuro la dovessimo consultare prima delle nostre prossime pubblicazioni: riconosco, con sincera ammirazione, che "Da Gesù a Napolitano, storia di uno splendido inganno" è un titolo meraviglioso, certo migliore de "La casta del vino", per il nostro libro.

Sono convinto che un titolo così ci avrebbe fatto certamente vendere più copie... peccato non esserci conosciuti prima.

Se ce lo concede, magari lo utilizziamo in occasione della prossima ristampa.

Un caro saluto, e grazie ancora per averci trattato con rispetto.

Alessandro Sbarbada